

*Eike Schmidt è il direttore degli Uffizi, considerato tra i 10 migliori del mondo
«Avete mare, colline, paesaggi da urlo: come negli Usa. E cultura in ogni angolo
Il Lisippo? È la Gioconda di Fano. Ma quale Roma, deve tornare e restare qui»*

L'intervista

Fa il tifo per Fano e il suo Lisippo ritrovato, per le Marche tutte. «Potrebbero diventare la California d'Italia» esagera, o forse no, il direttore del museo degli Uffizi, il tedesco Eike Schmidt, indicato (nel suo ruolo) tra i dieci migliori del mondo.

Un paragone che inorgogliesce.
«Avete mare, colline, paesaggi bellissimi, proprio come la California».

Terra di sintesi, la racconti ancora.
«C'è molta cultura, in ogni angolo».

Allora, per uscire allo scoperto si deve lavorare sulla consapevolezza, crederci. Prendiamo il caso del Lisippo, che ha già generato scontri d'ogni genere.

«Conosco bene quella statua: sono stato tre anni curatore del Getty Museum di Los Angeles dov'è conservata nella sede di Malibù. È esposta in una stanza con tutti i crismi delle tecnologie».

Messaggio trasversale?

«Sia chiaro, se e quando arriverà, si dovranno garantire le stesse identiche accortezze. Ma non credo che sia un problema: l'Italia è un paese molto avanzato nella conservazione dei beni culturali».

Se e quando arriverà?

«Non sono io a poterlo dire e, soprattutto, non voglio entrare in alcuna polemica. Ma insisto su un punto: è molto importante esporre un'opera d'arte dove c'è un nesso territoriale. La conoscenza moderna lega L'Atleta a quei vostri posti: quella statua è atterrata lì, come la Venere a Milos».

Ancora un paragone blasonato.

«Per Fano, dove manca un'attrattiva culturale, sarebbe un vantaggio strategico. Sarebbe come la Gioconda di Fano. A Roma, invece, sarebbe un capolavoro dell'antichità tra migliaia».

A seguire il suo ragionamento si arriva a tracciare il perimetro d'un museo diffuso.

«Una grande opportunità, un luogo ideale dove partecipare tutti a creare l'offerta. Anche i visitatori, nel loro girare e scoprire, collaborano a fabbricare la rete».

Da questa prospettiva, l'Italia è su o giù?

«Su. A Parigi e New York c'è una grande concentrazione d'arte. Qui, invece, avviene il contrario grazie alla naturale stratificazione millenaria: tutto ha lasciato tracce».

Impronte da rispettare?

«È un metodo, un carattere distintivo. Fano, per esempio, potrebbe costruire qualcosa intorno al suo Lisippo, purché ragioni nella logica della rete. Morale: inutile innescare una lite con Ancona».

Conta la mappa, da arricchire?

«Che è già densa, con al top Pesaro, Urbino e Loreto, dove oltre al turismo religioso c'è tanta arte, per esempio quella legata alla Controriforma. Al sud c'è

«Gioiello Marche sono la California di questo Paese»



«A FIRENZE DAI VOSTRI CAPOLAVORI RICAVATI 600MILA EURO»

Ascoli; al centro Camerino, ferita nel profondo dalle scosse del terremoto, e Fabriano. Tessera preziosa è la ceramica dei Della Rovere, a Casteldurante che ora è Urbina. Non c'è luogo nella vostra terra che non abbia offerto un contributo alla storia dell'arte».

Con lei sembra facile.

«Un pizzico in più di spirito di osservazione? Nelle Marche, come in California, l'economia si difende. Siete simili nel bene ma, lo ammetto, pure nel male: il terremoto vi accomuna».

C'è poco da gongolare.

«Dipende. Anche voi potreste diventare un luogo dove sperimentare una ricostruzione e una prevenzione per governare un fenomeno che è parte integrante del territorio. Come in California, appunto».

Torniamo a noi.

«La vostra regione è come un mosaico, tutto da scoprire. E ora c'è il tassello di Fano da valorizzare. Per chiudere la trama».

Detto da lei, c'è da prender nota: per Blouin Artinfo, la testata internazionale specializzata nel settore artisti-

co, è tra i 10 direttori migliori al mondo.

«Chi viene a Firenze attratto dalle opere d'arte, dall'uomo ideale, dai Prigioni, impara la storia della città. Le porte per entrare nella cultura si devono lasciare spalancate. Tutte».

Perché è da qui che si arriva al turismo consapevole.

«Bellissimo il mare, che gusto l'enogastronomia, ma la cultura c'è sempre, 12 mesi l'anno: è l'elemento più strutturato e lungimirante».

La sua attenzione per questa terra va oltre la semplice ammirazione.

«Abbiamo fatto molto per le Marche post-terremoto: ospitato opere d'arte che non avevano più riparo e destinato un euro d'ogni visitatore alla ricostruzione. Sono stati raccolti 600mila euro: ora li gestisce la Sovrintendenza».

In questo amore, più istinto che ragione?

«Il collegamento tra la vostra regione e gli Uffizi è anche istituzionale: molte opere di Tiziano e Raffaello raccolte nel museo fiorentino sono l'eredità di Francesco Maria della Rovere. Ancora

Tra Washington e Los Angeles per due anni ha diretto il Getty Dal 2015 si è trasferito a Firenze

• Eike Dieter Schmidt (Friburgo, 22 aprile 1968) è uno storico dell'arte tedesco. Dopo aver lavorato in Italia, si è trasferito negli Stati Uniti, dove è stato curatore della National Gallery of Art di Washington (2001) e del Getty Museum di Los Angeles (dal 2006 al 2008). Ha poi lavorato presso la casa d'aste Sotheby's di Londra, dove era responsabile per le arti plastiche europee. Nel 2015 è stato nominato direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze.

Urbino».

Tante Marche nascoste. Come svelarle?

«Con un biglietto da far valere per tutti i musei della regione, per esempio. Poi con tanta informazione. E anche il cinema potrebbe essere un potente volano: un film sul giallo del bell'Atleta del Lisippo sarebbe una storia avvincente che potrebbe attrarre turisti e conoscitori d'arte».

Una mossa su tutte?

«Organizzarsi in modo sistematico sul territorio. Ribadisco: lavorare in squadra».

Un'operazione che può quantificare economicamente?

«Non posso azzardare cifre, posso indicare un metodo».

Insista.

«Il Festival diffuso funziona, ci sono esperienze che lo dimostrano. Mettete insieme Mof e Rof e vedrete l'effetto che farà».

Continua a spalancare porte.

«È ciò in cui credo. Ho prestato a Macerata due opere del Lotto per allestire la grande mostra che ribadisce il legame profondo tra il pittore veneziano e le Marche».

Lei lega tutto. Sempre

«È la sfida della conoscenza. Potrebbe riattivare luoghi e tesori offuscati dal terremoto».

Abbasso i campanili?

«Sono inutili».

Maria Cristina Benedetti